

CONCERTO PER SANDRO PENNA @ Off/Off Theatre: ma chi sa se la vita somiglia al fanciullo che corre lontano...

written by Rosella Matassa | 26/01/2018

Dal 23 al 28 gennaio è in scena all'Off/Off Theatre di Roma **CONCERTO PER SANDRO PENNA**, racconto musicato della vita del poeta, interpretato da **Pino Strabioli**, che ne al contempo autore assieme ad **Elio Pecora**.

«Oltre che un santo anarchico e un precursore di ogni contestazione passiva e assoluta, anche forse il più grande e il più lieto poeta italiano» è Sandro Penna per **Pier Paolo Pasolini**, mentre Garboli lo definisce «il solo che abbia parlato a gola spiegata, dicendo chiaramente chi era e che cosa voleva, in contrasto con la grande e vincente formula montaliana di negatività».



Perugino di nascita, romano d'adozione, **Sandro Penna** è senz'altro **personalità poetica dirompente** nella scena letteraria del primo Novecento italiano. Poeta innamorato della vita e del suo dispiegarsi in una quotidianità sempre sorprendente nella sua essenza di banale semplicità, stabilisce un approccio emotivo e passionale con il mondo sensibile, svincolato da qualsivoglia forma di intellettualismo. Se è vero allora che **l'amore è tema monopolizzante** le sue liriche, è altrettanto vero che di amore assoluto

si tratta, amore sì per i numerosi fanciulli che popolano i suoi versi, ma amore anche per la Natura tutta, per le piccole epifanie di ogni giorno, per i continui quadretti di vita che estasiano l'osservatore curioso ed attento.

In uno spettacolo scritto insieme ad **Elio Pecora**, che di Penna è **uno dei più esperti conoscitori**, Pino Strabioli mette in scena un ritratto del poeta, ricostruito a partire da *Autobiografia al magnetofono*, testo curato dallo stesso Pecora, che trascrive **una serie di registrazioni di Penna** relative alla sua vita e, in particolar modo, al periodo adolescenziale, del quale indaga l'origine della sua passione amorosa per i ragazzi. Quella che Strabioli /Penna dichiara di voler ricostruire ad inizio della rappresentazione è una «piccola biografia irregolare», resa tale non solo dal fatto che il poeta che si accinge a ricostruire la propria esistenza è sotto effetto di antidepressivi e tranquillanti, ma anche dal suo essere ormai cognitivamente lontano dalla stagione degli amori giovanili, innamorato ormai di un cane e dimentico (o almeno proclamato tale) di quel sentire. A quel sentire però attribuisce però tutti il merito di aver generato le sue poesie.

A fare da cornice introduttiva allo spettacolo **un momento musicale** nel quale il giovane **Dario Guidi è all'arpa**, mentre si susseguono sullo schermo immagini video tratte da *La città vuota* di **Giulietta Mastroianni**, seguite da alcune fotografie del poeta con didascalie relative ai primi anni della sua vita (le case perugine e la famiglia), quindi un filmato delle Teche Rai, che vede Penna stesso recitare la poesia ad apertura della raccolta del '39: *La vita... è ricordarsi di un risveglio*, manifesto programmatico di tutta la sua poetica.



Sul palco solo i leggii e qualche seduta. Ai lati di **Strabioli, Alberto Melone e Stefano La Cava** danno la parola ad alcuni dei ragazzi amati dal poeta. Antonio di Orte, detto Budi, uno degli amori più lunghi, durato novanta giorni. Ed Ernesto, ebreo trasteverino, animato da genuino e disincantato fervore giovanile, uno degli amori più intensi.

«*Io vorrei riuscire a raccontarla questa mia strana maniera di amare*» asserisce il poeta e, mentre tenta di farlo, ne ripercorre le tappe fondamentali, toccando ovviamente il rapporto con i propri genitori, gli anni dell'infanzia e dell'adolescenza. Prende le distanze dal sostrato doloroso che alcuni hanno attribuito al suo vissuto e, conseguentemente alle sue poesie, ristabilendone i toni di felicità senza ombre. Prende altresì le distanze dalla definizione di Saba, che lo vede capace solo di amore e non di sensualità.



Mentre la narrazione procede e ad essa si alterna la recita di alcune delle poesie più note, **Marcello Fiorini** accompagna con la sua fisarmonica i tre attori, cosicché l'armoniosa composizione diviene in effetti un vero e proprio concerto a più voci ad omaggiare il poeta.

La definizione auspicata ad inizio dello spettacolo risulta infine disattesa, il vacillare della memoria ha reso il concerto **un susseguirsi di intense emozioni, ma frammentarie**. Quello che non può non essere ribadito però a chiarire chi fosse Sandro Penna è il suo eterno amore per la vita, siglato dai versi che terminano la rappresentazione.

«*Ed io non mi ricordo più chi sono. / Allora di morire mi dispiace. / Di morire mi pare troppo ingiusto. / Anche se non ricordo più chi sono*».

A conclusione dello spettacolo, Pino Strabioli si dilunga a raccontare **come sia avvenuto il suo**

incontro con Sandro Penna, ringraziando per ciò Dario Bellezza e Paolo Poli. E mentre sullo sfondo vengono proiettate foto di poeti italiani degli ultimi decenni, sale sul palco Elio Pecora, di ritorno da Firenze per la presentazione del Meridiano da poco uscito a cura di Roberto Deidier. Non poteva esserci chiusura più bella per **uno spettacolo che un misto di nostalgica tenerezza e graziosa ironia**. Lo scrittore, che ha raccolto e restituito tutti i materiali penniani rimasti nella sua casa romana in via Mola de' Fiorentini (proprio a pochi passi da via Giulia), parla con entusiasmo ed affetto commoventi, liberando la figura di Penna da qualche sconveniente luogo comune e **ricalcandone la grandezza di uomo e poeta**, grandezza condivisa da molti, addirittura dall'insofferente Gruppo 63, grandezza che trova la sua cifra essenziale in una perfetta disarmante lealtà.

Info

*Concerto-Spettacolo di Pino Strabioli e Elio Pecora
con Pino Stabioli, Alberto Melone, Stefano La Cava
Marcello Fiorini - fisarmonica
Regia Pino Strabioli*